

Sri Lanka Il disastro del cargo alla deriva Wwf Italia: "Così festeggiamo l'ambiente"

CARLO PIZZATI E IL COMMENTO DI DONATELLA BIANCHI - P. 20

IL COMMENTO

FESTEGGIARE L'AMBIENTE CON UN DISASTRO

DONATELLA BIANCHI*

Oggi è il 5 giugno, la giornata mondiale dell'ambiente.

Una festa proclamata dall'Assemblea Generale dell'Onu in occasione dell'istituzione del programma delle nazioni Unite per l'ambiente. Un momento di riflessione in cui ribadire, ogni anno, la fragilità del nostro capitale naturale e misurare il percorso dell'umanità verso un'esistenza sostenibile.

Ma oggi c'è poco da festeggiare. Le notizie che arrivano dallo Sri Lanka, infatti, descrivono le dimensioni di un disastro ambientale drammatico e che solo parzialmente siamo in grado, oggi, di immaginare per le conseguenze che avrà.

Il relitto della porta container MV X-Press Pearl è già diventato un monumento, spettrale, ai danni che noi esseri umani riusciamo a provocare alla natura. Eppure non era una «carretta del mare». La X-Press Pearl, varata il 10 febbraio 2021, era nuova di zecca e non è naufragata in una collisione, ma trasformata da un incendio, su cui si dovrà fare luce, in un'isola flottante infernale, in fiamme per quattordici giorni con il suo carico di acido nitrico, metanolo e altri composti chimici, materiali plastici e

con 350 tonnellate di olio combustibile pesante nei serbatoi.

Esattamente trent'anni fa, davanti alla costa di Genova Voltri bruciava allo stesso modo la Haven: fu il più grave disastro ecologico del Mediterraneo. Era l'11 Aprile 1991 per tre giorni una cortina di fumo e tonnellate di olio combustibile invasero le nostre coste, ma l'Italia diede prova di una capacità di intervento straordinario nella gestione dell'emergenza e nel contenimento del disastro.

Nei Paesi più ricchi esistono dispositivi d'intervento che si attivano in momenti critici e che permettono di circoscrivere e ridurre le conseguenze degli incidenti. Protocolli si emergenza che presuppongono, però, risorse tecniche ed economiche di cui non tutti gli Stati dispongono e che, invece, dovrebbero essere garantiti a livello internazionale. Così come avviene per gli incidenti legati alle petroliere per le quali esiste in fondo di garanzia (The International Oil Pollution Compensation Funds Iopco) che mette a disposizione fino ad un miliardo di dollari per intervenire. Un fondo che, però, vista la tipologia della nave, non sembra poter essere at-

tivato per la MV X-Press Pearl. Tanti gli interrogativi che l'inchiesta dovrà sciogliere. La nave non era entrata in porto per un contenitore che perdeva acido nitrico. Si poteva evitare una tale disastro?

Perché tonnellate di sostanze chimiche, nocive per l'ecosistema marino e per l'uomo, hanno avvelenato l'oceano, le merci pericolose contenute nei 1.486 container stanno spiaggiando, trasformando quello che una volta era un ambiente paradisiaco, meta ambita per turisti e viaggiatori, in un inferno. Senza parlare delle 350 tonnellate di carburante stipate nei serbatoi della nave e della diossina che si è sprigionata nell'incendio intenso e prolungato.

Quella che ci arriva dallo Sri Lanka è l'immagine di un disastro gravissimo che, ancora una volta ci ha trovato inermi. Ci vorranno anni perché gli ecosistemi terrestri e marini ritrovino il loro equilibrio, risorse ingenti per ripristinarli. E il prezzo più alto lo pagheranno le migliaia di pesci, cetacei e uccelli marini. Lo pagheranno le comunità locali con la pesca bloccata e gli operatori turistici, il cui futuro è quanto mai incerto.

Il 90% delle merci scambiate a livello internazionale viaggia sul mare, 11,1 miliardi di tonnellate di merci, per due terzi

costituito da cargo e per un terzo da tanker. L'interconnessione delle nostre economie e la mobilità di una flotta mondiale di oltre 53.000 navi mercantili impongono una riflessione a livello internazionale. In primo luogo sulle rotte: le aree più fragili devono essere tutelate attraverso una regolamentazione stringente che le metta al riparo dal rischio.

Quest'anno l'Onu ha dedicato la giornata mondiale dell'ambiente al «Ripristino degli Ecosistemi» con l'obiettivo di «prevenire, fermare e invertire i danni inflitti agli ecosistemi del pianeta, cercando di passare dallo sfruttamento della natura alla sua guarigione» lanciando il Decennio delle Nazioni Unite per il Ripristino dell'Ecosistema. Tra tre giorni sarà la Giornata Mondiale degli Oceani.

Sarebbe un bel segnale se la comunità internazionale si attivasse immediatamente per aiutare lo Sri Lanka per far sì che quello che oggi si è trasformato in un inferno possa tornare, presto, ad essere un paradiso. Sarebbe questo il modo migliore per far rivivere lo slogan «Only One Earth» che faceva bella mostra di sé nel 1974, ossia nel primo anno in cui il mondo celebrava l'ambiente. —

*presidente WWF Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

